C/2023/857

8.12.2023

Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Per una catena di approvvigionamento di materie prime critiche dell'Unione europea resiliente, sostenibile e responsabile»

(parere d'iniziativa)

(C/2023/857)

Relatrice: **Cinzia DEL RIO**

Decisione dell'Assemblea plenaria	25.1.2023
Base giuridica	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
	Parere d'iniziativa
Sezione competente	Mercato unico, produzione e consumo
Adozione in sezione	4.9.2023
Adozione in sessione plenaria	20.9.2023
Sessione plenaria n.	581
Esito della votazione	
(favorevoli/contrari/astenuti)	156/36/44

1. **Conclusioni e raccomandazioni**

1.1. Il parere intende individuare in modo prioritario le risposte sul piano sociale ed ambientale relative all'impatto del crescente utilizzo delle materie prime critiche nelle catene del valore nei paesi terzi, poiché sino ad oggi non si è affrontata con sufficiente attenzione la interconnessione tra catene del valore globale, cambiamento climatico e lavoro dignitoso. Nel quadro dell'autonomia strategica europea, altri settori vitali tra cui quello sanitario, della difesa ed elettronico si trovano particolarmente esposti ad una potenziale concorrenza sleale o a manipolazioni da parte di paesi terzi.

1.2. La combinazione del COVID-19 e degli impatti geopolitici a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina e delle rinnovate tensioni tra USA e Cina nella regione indo-pacifica hanno causato una sempre più evidente polarizzazione delle relazioni internazionali. Nello scenario di competizione globale tra Unione europea (UE), USA e Cina, oggi la priorità dei governi e dell'UE è assicurarsi le materie prime più cruciali per sostenere la svolta digitale e verde del sistema industriale, con una nuova geografia di approvvigionamento delle terre rare. Il rispetto degli standard sociali ed ambientali lungo tutte le catene del valore rimane un obiettivo fondamentale delle politiche dell'UE in tutti i paesi ([1]).

1.3. Per affrontare queste criticità, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) propone una serie di obiettivi ed azioni per la realizzazione di una filiera dell'UE resiliente, sostenibile e responsabile. Pertanto, le decisioni strategiche dell'UE dovrebbero includere le seguenti raccomandazioni:

1.4. riconoscere, sulla base delle attuali dinamiche internazionali e degli imprescindibili vincoli sociali e ambientali, che le misure volontarie, non vincolanti, sono insufficienti ad affrontare sfide così complesse;

1.5. coinvolgere tutti gli attori, pubblici e privati, nella gestione degli aiuti tecnici e finanziari per promuovere una transizione organica, evitando ulteriori divaricazioni strutturali tra i paesi UE, garantendo equilibrio, inclusività e pari accesso ai sostegni, a partire dalle misure per una transizione giusta, in accordo con le linee guida internazionali ([2]);

([1]) *Increasingly strategic raw materials* [Materie prime sempre più strategiche], blog del commissario Thierry Breton, Commissione europea, 12 giugno 2022.
([2]) *Guidelines for a just transition towards environmentally sustainable economies and societies for all*, ILO, ILC, 16.6.2023.

1.6. coinvolgere il Parlamento europeo, e non semplicemente in qualità di osservatore, nel comitato europeo per le materie prime critiche. Ci aspettiamo che tale comitato consulti le parti sociali e le altre organizzazioni della società civile dell'UE in merito a tutte le proposte, garantendo decisioni inclusive e condizioni di parità per i paesi dell'UE;

1.7. tener conto di obiettivi di medio-lungo periodo nella **diversificazione delle fonti di approvvigionamento** per: a) ridurre la domanda e il consumo di CRM e investire in riciclo e riutilizzo; b) aumentare, con monitoraggio regolare, l'utilizzo di materie rinnovabili; c) investire in pratiche minerarie e di produzione resilienti, sostenibili e responsabili, anche nei paesi terzi, così da migliorarne gli standard sociali e ambientali; d) aumentare l'approvvigionamento da partner considerati «affidabili» sia dal punto di vista delle tutele commerciali che sociali e ambientali; e) negoziare nuovi accordi commerciali — accordi di libero scambio (*Free Trade Agreements — FTA*) — e adattare quelli esistenti valorizzando strumenti di effettiva implementazione del capitolo relativo al commercio e allo sviluppo sostenibile *Trade and Sustainable Development — TSD*, sulla base del rispetto e della promozione dell'attuazione delle norme internazionali in materia di lavoro e ambiente;

1.8. sollecitare i colegislatori dell'UE a raggiungere un accordo su una direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (**Corporate Sustainability Due Diligence**) e a sviluppare **progetti strategici** lungo tutta la catena di fornitura e di subappalto, anche in paesi terzi, garantendo l'applicazione delle Linee Guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico in Europa (OCSE) sulle Imprese Multinazionali, della Dichiarazione tripartita sulle Imprese Multinazionali e la Politica Sociale dell'OIL e delle Linee Guida OCSE sulla *Due Diligence* per una catena di approvvigionamento responsabile dei minerali provenienti da zone di conflitto e ad alto rischio, **che consenta di disimpegnarsi responsabilmente da tali paesi**. Le procedure di **fast track** previste per i progetti strategici non dovrebbero prevedere il superamento di norme sociali e ambientali. Il CESE ribadisce quanto già sottolineato in precedenti pareri, vale a dire che, «nonostante l'obbligo primario del dovere di diligenza incomba alle grandi imprese, saranno indirettamente interessate anche le MPMI, in quanto le imprese rientranti nell'ambito di applicazione della direttiva aumenteranno le richieste ai fornitori per quanto riguarda l'attuazione dei principi guida dell'ONU, la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e la gestione della catena di approvvigionamento. Il CESE invita quindi gli Stati membri a fornire assistenza, in particolare alle MPMI, in modo pratico, specifico ed efficiente, nel quadro di una cooperazione strutturale con le organizzazioni rappresentative interessate» ([3]);

1.9. le procedure relative al dovere di diligenza definite sia dalla strategia sul lavoro dignitoso nelle catene di approvvigionamento adottata quest'anno dall'OIL ([4]) sia dalle nuove linee guida dell'OCSE sul dovere di diligenza nel settore estrattivo dovrebbero costituire punti di riferimento per l'attuazione di tale dovere per le imprese coinvolte in questo settore;

1.10. garantire in modo vincolante, negli accordi commerciali, il rispetto di tutte le norme e standard internazionali, a partire da quelli sul commercio illecito di risorse, includendo sanzioni **di tipo commerciale**;

1.11. applicare quanto previsto dall'OCSE in relazione alle scorte preesistenti di terre rare pesanti o di prodotti a base di queste; quando possibile, identificare la fonte delle forniture e assumere la responsabilità della *due diligence* in tutta la filiera, garantendone la conformità e non affidandosi a terzi. È inoltre necessario valutare la possibilità di reagire in caso di ripetuta non conformità da parte del fornitore;

1.12. sostenere i partner commerciali nella promozione del lavoro dignitoso, della pari retribuzione e delle pari opportunità nel lavoro, facendo leva sul dialogo sociale e la contrattazione collettiva. Prevedere **sostegni affinché le imprese** siano messe in grado di individuare i rischi specifici del settore ([5]) e di attuare procedure di *due diligence* nei loro sistemi di gestione;

1.13. adottare procedure affinché le imprese beneficiarie di incentivi e altre forme di sostegno non contribuiscano direttamente o indirettamente ai danni legati all'utilizzo di materie prime e di terre rare pesanti estratte in modo irresponsabile in contesti a rischio di violazione dei diritti umani e ambientali e in situazioni di conflitto;

([3]) Parere del CESE sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 (GU C 443 del 22.11.2022, pag. 81).

([4]) OIL, *Strategy on decent work in supply chains* [Strategia sul lavoro dignitoso nelle catene di approvvigionamento], 347ª sessione del consiglio di amministrazione dell'OIL, marzo 2023.

([5]) FP, *Batteries are the battlefield — The next geopolitical contest may be over green technology, and China, for now, is poised to win control of those supply chain* [Le batterie sono il campo di battaglia — Il prossimo conflitto geopolitico potrebbe riguardare la tecnologia verde, e la Cina è oggi destinata a prendere il controllo di queste catene di approvvigionamento], 25 gennaio 2023.

1.14. garantire che i progetti strategici vengano effettuati previa valutazione dell'impatto ambientale — estendendo il limite massimo dei 30 giorni previsti attualmente — e con il coinvolgimento delle parti sociali e delle comunità locali per facilitare il consenso da parte di tutti i soggetti coinvolti ed evitando il rischio di attuazione dei progetti nelle aree protette. Garantire che il potenziale di creazione di posti di lavoro di qualità di tali iniziative sia pienamente sfruttato;

1.15. fissare l'obiettivo del 30 % per i progetti di materie prime secondarie provenienti ad esempio da discariche o ri-estrazione dei rifiuti e impianti di riciclaggio. Altrettanto importante sarà la valutazione delle imprese coinvolte in merito alle prestazioni passate, garantendo un processo di selezione trasparente e democratico con il coinvolgimento — nel percorso decisionale — di tutte le istituzioni e parti interessate dell'UE e non solo del nuovo comitato per il controllo normativo (*Regulatory Scrutiny Board*) della Commissione;

1.16. adottare una cooperazione tra i vari attori della filiera produttiva, sostenendo l'adozione di accordi globali tra le parti sociali e, come definito dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) ([6]), sostenere tutti gli stakeholders e le imprese multinazionali e nazionali affinché adottino misure adeguate per garantire il dovere dello Stato di proteggere e la responsabilità delle imprese di rispettare i diritti umani, rafforzando le istituzioni pubbliche e lo sviluppo delle capacità delle parti sociali e della società civile;

1.17. sollecitare gli investitori e le industrie delle terre rare a pubblicare resoconti sulle fonti di approvvigionamento da fornitori di paesi terzi, utilizzando la leva finanziaria ed eventuali misure restrittive per dissuadere le aziende dall'approvvigionarsi da paesi a rischio. Nei costi di prodotto andrebbero inclusi anche quelli di tutela sociale e ambientale e i processi di trattamento dei rifiuti e di riciclo;

1.18. **sostenere la digitalizzazione della filiera produttiva**. L'utilizzo di tecnologie digitali sarà fondamentale per migliorare la gestione della catena di approvvigionamento e l'efficienza della filiera produttiva e per individuare i problemi in modo tempestivo, attraverso piattaforme di gestione degli ordini, tracciabilità di prodotti e monitoraggio dei processi produttivi;

1.19. investire nella **formazione, valorizzazione delle competenze e innovazione** per la creazione di posti di lavoro di qualità e sistemi produttivi sostenibili, con misure incentivanti e strumenti finanziari europei rivolti a rafforzare tutta la catena produttiva.

2. **Osservazioni generali**

2.1. *Contesto*

2.1.1. Il nuovo contesto geopolitico impone di ridisegnare le filiere produttive secondo nuovi criteri, non più legati principalmente ai soli costi e alle sole dinamiche di mercato: 1) indipendenza da singoli paesi dominanti, diversificando le fonti di approvvigionamento per evitare rischi di interruzione delle forniture; 2) autonomia strategica per ragioni anche politiche; 3) sicurezza; 4) sostenibilità ambientale e sociale.

2.1.2. Il crescente utilizzo delle catene del valore ha contribuito alla creazione di posti di lavoro, trasformando milioni di lavori informali in lavori formali, ma registrando, in molte realtà come sottolineato dall'OIL ([7]), un peggioramento delle condizioni di lavoro, della salute e della sicurezza, un aumento del lavoro minorile e forzato e di forme di discriminazione e assenza di tutele legali. Inoltre, ha prodotto pesanti impatti ambientali, soprattutto nel settore estrattivo, in zone industriali e nelle zone franche industriali (*Export Processing Zones* — EPZ), dove vi è la presenza prevalente di milioni di lavoratrici.

([6]) *Guidelines for a just transition towards environmentally sustainable economies and societies for all*, ILO, ILC, 16.6.2023.
([7]) OIL, *Strategy on decent work in supply chains* [Strategia sul lavoro dignitoso nelle catene di approvvigionamento], 347ª sessione del consiglio di amministrazione dell'OIL, marzo 2023.

2.1.3. **Sono oltre 450 milioni i lavoratori, di cui 190 milioni donne**, coinvolti nelle catene di fornitura globali ([8]), con pesanti contraccolpi a seguito della crisi della COVID, non solo nei settori dell'abbigliamento e dell'agricoltura, ma anche in quelli minerario e dell'auto ([9]). Le donne, un'ampia quota della forza lavoro nelle catene di approvvigionamento globali, sono soprattutto in lavori con bassi salari e basse professionalità. In Europa, secondo i dati OIL, nel solo settore della estrazione e raffinazione vi sono 3,4 milioni di lavoratori.

2.1.4. Sulla questione ambientale, anche Banca mondiale ha sollecitato un'azione sinergica attraverso nuove politiche di produzione, a partire dai minerali strategici ([10]).

2.1.5. L'Europa è fortemente dipendente dai paesi terzi per l'estrazione e la lavorazione di materie prime critiche. Il 63 % del cobalto usato nelle batterie è estratto nella Repubblica democratica del Congo (RDC), il 97 % del magnesio proviene dalla Cina, quasi il 100 % delle terre rare utilizzate globalmente sono raffinate in Cina, ma estratte altrove, in larga parte in Myanmar. Il Sudafrica fornisce il 71 % dei metalli del gruppo del platino (rutenio, rodio, palladio, osmio, iridio e platino) ([11]) e la Turchia fornisce il 98 % delle forniture europee di borato ([12]). Il recente studio del PE ([13]) fornisce dati aggiornati sui livelli di importazione delle CRM ed evidenzia che la gran parte delle materie prime, essenziali per alcuni settori industriali europei, importate dall'UE, proviene da paesi con scarsa libertà economica, bassi livelli di democrazia e difficili alternative di sostituzione a breve.

2.1.6. Un esempio concreto è dato dal Myanmar/Birmania, da due anni sotto una violenta dittatura militare e paese di estrazione «utilizzato» dalla Cina. Dal 2016, nello Stato Kachin, una regione nel nord del Paese, su un'area delle dimensioni di Singapore sono proliferate più di 2 700 miniere di terre rare pesanti. Secondo il rapporto di Global Witness, l'esternalizzazione di questo settore altamente tossico in Myanmar ha trasformato l'area nella più grande fonte di approvvigionamento al mondo di minerali di disprosio e terbio, due metalli pesanti tra i più preziosi ([14]). Inoltre, le materie prime critiche, sebbene siano estremamente importanti per le produzioni innovative, sono spesso altamente tossiche per chi le lavora: è il caso, ad esempio, del litio ([15]). Secondo il comitato per la valutazione dei rischi dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (*European Chemicals Agency's Risk Assessment Committee*), tre sali di litio (carbonato, idrossido e cloruro di litio) dovrebbero essere classificati come «sostanze tossiche note per la salute riproduttiva umana» in quanto causerebbero infertilità e aborti ([16]). Una classificazione a cui si oppongono alcuni produttori, sostenendo che le prove scientifiche sono «troppo deboli» per «giustificare» una classificazione così severa, che avrebbe un impatto importante sugli obiettivi industriali europei per veicoli elettrici, batterie e materie prime critiche» ([17]).

2.1.7. Il CESE sottolinea l'importanza che gli obiettivi della nuova strategia europea per l'utilizzo di materie prime, anche rare e spesso tossiche — fondamentali per l'industria europea — si orientino verso investimenti sulla ricerca di modalità di estrazione innovative e sostenibili, sul riciclo e riuso di materie rare, nonché sulla sostituzione con materie non tossiche, spostando l'approvvigionamento dai paesi con standard sociali e ambientali a rischio. Allo stesso tempo è prioritario

([8]) OIL, *Integrated Strategy on fundamental Principles and Rights at Work* [Strategia integrata in merito ai principi e ai diritti fondamentali sul lavoro], 2017-2023.

([9]) OIL, *Technical Meeting on Achieving Decent Work in Global Supply chains* [Riunione tecnica dell'OIL sulla realizzazione del lavoro dignitoso nelle catene di approvvigionamento globali], Ginevra, 25-28 febbraio 2020; *Dissensus and deadlock in the evolution of labor governance: global supply chains and the International Labour Organization (ILO)* [Dissenso e stallo nell'evoluzione della governance del lavoro: le catene di approvvigionamento globali e l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL)], Huw Thomas & Mark Anner, Springer.

([10]) *Minerals for climate Action: The Mineral Intensity for the clean energy transition* [Minerali per l'azione per il clima: l'intensità minerale della transizione verso l'energia pulita], Climate-Smart Mining Facility, 2020.

([11]) U.S. Geological Survey, *Mineral Commodity Summaries*, January 2023.

([12]) *Estimation of the Turkish Boron Exportation to Europe* [Stime dell'esportazione di boro turco verso l'Europa].

([13]) *Global Value Chains: potential synergies between external trade policy and internal economic initiatives to address the strategic dependencies of the EU* [Catene del valore globali: potenziali sinergie tra la politica commerciale esterna e le iniziative economiche interne per affrontare le dipendenze strategiche dell'UE], PE 702.582, marzo 2023.

([14]) https://www.globalwitness.org/en/campaigns/natural-resource-governance/myanmars-poisoned-mountains/, 9 agosto 2022.

([15]) https://www.euronews.com/2023/03/27/europes-raw-materials-rush-does-not-justify-keeping-workers-in-the-dark-about-lithiums-dan

([16]) https://www.politico.eu/article/eu-commission-toxic-or-magic-batteries-industry-freaks-out-over-proposal-to-classify-lithium-as-a-toxin/

([17]) https://www.ft.com/content/c918587e-b7f9-48e7-9389-b9132ec5a14f

proteggere la salute e la sicurezza sul lavoro dei lavoratori che utilizzano tali materie prime in linea con gli standard internazionali. Il CESE invita gli Stati membri dell'UE che non lo hanno ancora fatto a ratificare le due Convenzioni fondamentali dell'ILO n. 155 e n. 187 sulla salute e sicurezza sul lavoro, che sanciscono il diritto a un ambiente di lavoro sicuro ([18]).

2.1.8. Dai molteplici dati disponibili emerge che la distruzione ambientale, la confisca delle terre, il reclutamento di milizie brutali, in alcuni paesi legate al potere, l'aumento della domanda di terre rare e di energia verde hanno fatto lievitare pesantemente gli abusi a livello locale in diverse realtà.

3. **L'azione dell'UE e la sostenibilità delle catene di valore**

3.1. Nel 2020 la Commissione europea ha lanciato l'**Alleanza europea per le materie prime** (*European Raw Materials Alliance* — ERMA) per adeguare la normativa e realizzare ecosistemi industriali dell'UE più resilienti.

3.2. Il primo febbraio 2023 l'UE ha lanciato il **piano industriale del Green Deal** (*Green Deal Industrial plan* — GDIP), con i suoi due strumenti — la *NET-Zero Industry Act* e il *Critical Raw Materials Act*.

3.3. La strategia europea ([19]) individua obiettivi di lungo periodo per garantire una maggiore autonomia europea a livello globale, ma dovrebbe mirare anche a promuovere una nuova strategia verso i paesi terzi fornitori, collegando strettamente gli interessi economici e commerciali dell'UE al rispetto degli obblighi in materia di diritti sociali e del lavoro previsti dal diritto dell'Unione, dal diritto internazionale e nazionale, dai contratti collettivi e dalla normativa ambientale internazionale. Uno studio mirato riguarda la metodologia dell'analisi sociale del ciclo di vita (*social life cycle assessment*) come strumento per un approvvigionamento responsabile delle materie prime in Europa ([20]).

3.4. Una ricerca di Associated Press (AP) evidenzia che le terre rare non erano state incluse nel regolamento UE ([21]) sui minerali estratti nelle zone di conflitto. Il regolamento punta a prevenire o ridurre l'approvvigionamento di minerali da regioni in cui i profitti finanziano i conflitti armati e riguarda, però, solo un numero limitato di minerali: stagno, tantalio, tungsteno e oro (3TG), provenienti dalla RDC, dai paesi limitrofi o da altre aree ad alto rischio. Una dichiarazione della CE aveva sottolineato lacune nella supervisione della catena di approvvigionamento che si estende fino all'Europa, affermando che «non è ancora chiaro come» funzionerà una spinta cinese per regolamentare le terre rare ([22]).

3.5. Il partenariato per la sicurezza dei minerali (*Mineral Security Partnership*) del 2019 — inizialmente tra Stati Uniti, Canada e Australia, ai quali si sono aggiunti Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Corea, Svezia, Regno Unito e Commissione europea — intende promuovere produzioni responsabili e la fornitura sicura di minerali fondamentali per l'economia globale e la sicurezza nazionale. Una strategia rispondente alle crescenti preoccupazioni sulla dipendenza da importazioni di minerali critici, essenziali per la realizzazione di prodotti ad alta tecnologia ([23]).

([18]) *Occupational Safety and Health Convention, 1981 (No 155), Promotional Framework for Occupational Safety and Health Convention, 2006 (No 187).*

([19]) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020 [COM(2023) 160 final]. Il regolamento stabilisce chiari parametri di riferimento per le capacità nazionali lungo la catena di approvvigionamento strategica delle materie prime e per diversificare l'approvvigionamento dell'UE entro il 2030: almeno il 10 % del consumo annuo dell'UE per l'estrazione, almeno il 40 % del consumo annuo dell'UE per la trasformazione, almeno il 15 % del consumo annuo dell'UE per il riciclaggio, non più del 65 % del consumo annuo dell'Unione di ciascuna materia prima strategica in qualsiasi fase pertinente della trasformazione proveniente da un unico paese terzo.

([20]) https://doi.org/10.1007/s11367-019-01678-8

([21]) Regolamento (UE) 2017/821 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2017 che stabilisce obblighi in materia di dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori dell'Unione di stagno, tantalio e tungsteno, dei loro minerali e di oro, originari di zone di conflitto o ad alto rischio (GU L 130 del 19.5.2017, pag. 1).

([22]) https://apnews.com/article/technology-forests-myanmar-75df22e8d7431a6757ea4a426fbde94c

([23]) https://www.state.gov/minerals-security-partnership/, 14 giugno 2022.

3.6. Il CESE condivide gli obiettivi dell'**Alleanza europea per le materie prime, lanciata dall'UE nel 2020**, e sottolinea che già **nel parere sulle catene di fornitura sostenibili e il lavoro dignitoso nel commercio internazionale** ([24]) aveva evidenziato le azioni necessarie affinché gli obiettivi di rispetto dei diritti umani e creazione di lavoro dignitoso non restassero residuali nelle politiche commerciali e nella governance delle imprese, a partire dalla *due diligence* (vi è una proposta di direttiva UE), che va rafforzata lungo tutta la catena del valore, come in parte previsto nelle legislazioni francese e tedesca ([25]).

3.7. L'adozione di politiche e programmi per un'economia circolare, con il coinvolgimento — già nella fase della loro definizione — delle parti sociali e della società civile, potrebbe chiudere positivamente il cerchio e creare nuovi mercati per il riciclo di materie prime rare e rappresentare un enorme potenziale per la creazione di lavori legati all'economia circolare per le materie prime seconde e il riciclo. Alcuni studi mostrano un potenziale di 700 000 nuovi posti di lavoro entro il 2030 ([26]). Ma, affinché tutto ciò si realizzi, sono necessari maggiori incentivi e un impegno a livello europeo e ai livelli nazionali ([27]).

3.8. Il CESE, inoltre, chiede di monitorare l'effettiva implementazione della direttiva sulla rendicontazione non finanziaria e di lavorare per superare la volontarietà degli strumenti a tutela dei diritti umani e del lavoro, in «sinergia con il programma per il commercio internazionale e gli investimenti» ([28]).

3.9. Il CESE rileva che, nonostante il grande impegno della CE, i paesi europei sono in grande ritardo e divisi quanto all'adozione di una strategia comune di riduzione delle criticità degli approvvigionamenti di materie prime, sino ad oggi appaltate — per l'estrazione e la raffinazione — a paesi fortemente irresponsabili sul piano sociale e ambientale.

3.10. Lo studio del PE ([29]) sulle catene del valore e le sinergie con le politiche commerciali è alla base di una Risoluzione ([30]), adottata recentemente, che va nella giusta direzione, sollecitando i paesi europei a definire una nuova politica industriale per affrontare in modo strutturale e coeso l'autonomia strategica dell'UE in settori chiave senza rallentare gli obiettivi della transizione ecologica previsti dal Green Deal e garantendo standard sociali e del lavoro in tutta la filiera produttiva.

3.11. Sarà fondamentale **costruire alleanze con i governi cosiddetti *like-minded***, una forte sinergia con i governi democratici e adottare misure sinergiche tra rispetto dei diritti fondamentali del lavoro e tutela ambientale. Oggi molti governi hanno impegnato importanti risorse finanziarie per affrontare queste sfide: gli USA con la **normativa sulla riduzione dell'inflazione** (*Inflation Reduction Act*), l'India con una serie di incentivi nel settore delle batterie e del fotovoltaico, il Giappone con un piano di investimenti di circa 140 miliardi di euro. Uno degli obiettivi dell'accordo tra UE e USA sulle materie prime critiche è che le terre rare estratte o lavorate nell'UE diventino anche *made in USA*, in linea con l'accordo tra USA e Giappone ([31]).

([24]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Catene di approvvigionamento sostenibili e lavoro dignitoso nel commercio internazionale» (parere esplorativo) (GU C 429 dell'11.12.2020, pag. 197).

([25]) Importante il riferimento alla normativa francese sulla *due diligence* del 2017 e a quella recente adottata in Germania nel febbraio 2023.

([26]) European Circular Economy Stakeholder Platform, *Impacts of circular economy policies on the labour market* [Piattaforma europea delle parti interessate per l'economia circolare, *Impatti delle politiche in materia di economia circolare sul mercato del lavoro*], 2018.

([27]) *Securing sustainable raw materials supply in Europe. IndustriAll Europe's recommendations for «Critical Raw Materials Resilience»* [Garantire un approvvigionamento sostenibile di materie prime in Europa. Raccomandazioni di IndustriAll Europa per la «resilienza nelle materie prime critiche»], Bruxelles, 10 giugno 2021| IndustriAll 129/2021.

([28]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Catene di approvvigionamento sostenibili e lavoro dignitoso nel commercio internazionale» (parere esplorativo) (GU C 429 dell'11.12.2020, pag. 197).

([29]) *Global Value Chains: potential synergies between external trade policy and internal economic initiatives to address the strategic dependencies of the EU* [Catene del valore globali: potenziali sinergie tra la politica commerciale esterna e le iniziative economiche interne per affrontare le dipendenze strategiche dell'UE], PE 702.583, marzo 2023.

([30]) Risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2023 su una strategia dell'UE per stimolare la competitività industriale, gli scambi e posti di lavoro di qualità (2023/2513(RSP)] (GU C 283 dell'11.8.2023, pag. 18).

([31]) *Will the scramble for rare earths produce a transatlantic trade accord?* [La corsa alle terre rare produrrà un accordo commerciale transatlantico?], Cecilia Malmström (PIIE), 6 aprile 2023.

3.12. Il CESE ritiene che questi accordi bilaterali dovrebbero essere condivisi in un quadro G7 per una strategia comune sul commercio delle terre rare, con un impegno delle grandi economie anche a favore della tutela degli standard sociali e ambientali nei paesi di estrazione e raffinazione.

Bruxelles, 20 settembre 2023.

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE